

Asilo Vecchiaia Caccia-Rusca in Morcote

Autor(en): **Mambretti, Giacomo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **11 (1933)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722702>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Asilo Vecchiaia Caccia-Rusca in Morcote.¹

Con testamento olografo in data 23 agosto 1877, l'architetto Giovanni Caccia di Morcote istituiva erede universale la propria moglie Franceschina dei Conti Rusca di Bioggio, coll'obbligo di adempiere tutto che gli aveva verbalmente detto e comunicato.

Passata in seconde nozze coll'ingegnere Giovanni Fossati pure di Morcote, la signora Rusca dettava il 2 marzo 1887 il suo testamento in questi termini:

„Volendo disporre della mia sostanza e nel medesimo tempo onorare la mente e il nome del prelodato mio primo marito arch. Giovanni Caccia e fedelmente eseguire i desideri e le intenzioni da Lui confidatemi e commesse alla mia buona fede e libera interpretazione, tanto in rapporto alla beneficenza pubblica che alla liberalità verso i suoi parenti, ho risolto di fare il mio testamento come segue:

Costituisco erede d'ogni mia sostanza, dedotti i legati più sotto indicati, il COMUNE di MORCOTE, onde, dopo che sarà avvenuta la morte dell'infrascritto usufruttuario generale mio marito Giovanni Fossati, o dopo che fosse passato a seconde nozze, esso Erede provveda coi redditi della stessa, alla istituzione e mantenimento in perpetuo di un ASILO per la VECCHIAIA, nei modi e forme come è più sotto spiegato.

Intendo che il detto Asilo sia stabilito e mantenuto nella Casa di mia proprietà ed abitazione in Morcote; che in esso siano ricoverati, alloggiati, nutriti e vestiti e provveduti sufficientemente di quanto altro occorre alla vita, alcuni vecchi siano maschi che femmine.

L'amministrazione dei beni costituenti l'ENTE EREDITARIO così come l'amministrazione speciale dell'Asilo, e la scelta delle persone da ricoverarsi, sarà sempre di

¹ Dobbiamo alla cortesia dell'On. signor Giacomo Mambretti Sindaco di Morcote, le seguenti note estratte dai testamenti del fù architetto Giovanni Caccia e della di Lui moglie fù Franceschina nata Rusca, fondatori dell'Asilo per la Vecchiaia in Morcote, che porta i Loro nomi benedetti e benemeriti. — Red.

attributo dell'Autorità Amministrativa del Comune di Morcote.

Circa le persone da ricoverarsi saranno di preferenza scelte in numero di quattro per Morcote, tre a Bioggio, una a Vico-Morcote, due a Melide, a Brusino e a Barbengo, e potendone ricoverare un numero maggiore, sarà data la preferenza ai Comuni suddetti nell'ordine nel quale sono qui sopra indicati.

Le sostituzioni invece dei sortenti per decesso o per altre cause saranno fatte scegliendo a preferenza i ricoverandi nel Comune a cui avrà appartenuto il sostituendo.

Siccome lo scopo di metestatrice nella fondazione di questo ASILO si è quello di sollevare nei limiti delle mie forze la vecchiaia sofferente, così intendo che la scelta abbia a cadere sui vecchi per età o per infermità impotenti al lavoro e privi di valido sostegno; di preferenza sui più poveri e su quelli fra questi che colla onestà della loro vita se lo siano meritato.

Così pure desidero che il ricovero non abbia ad essere effimero, ma efficace, per cui intendo che i ricoverati abbiano ad essere circondati dalle migliori cure e che sia provveduto ad ogni loro bisogno sufficientemente e decorosamente e come la loro età e condizione di vegliardi esige.

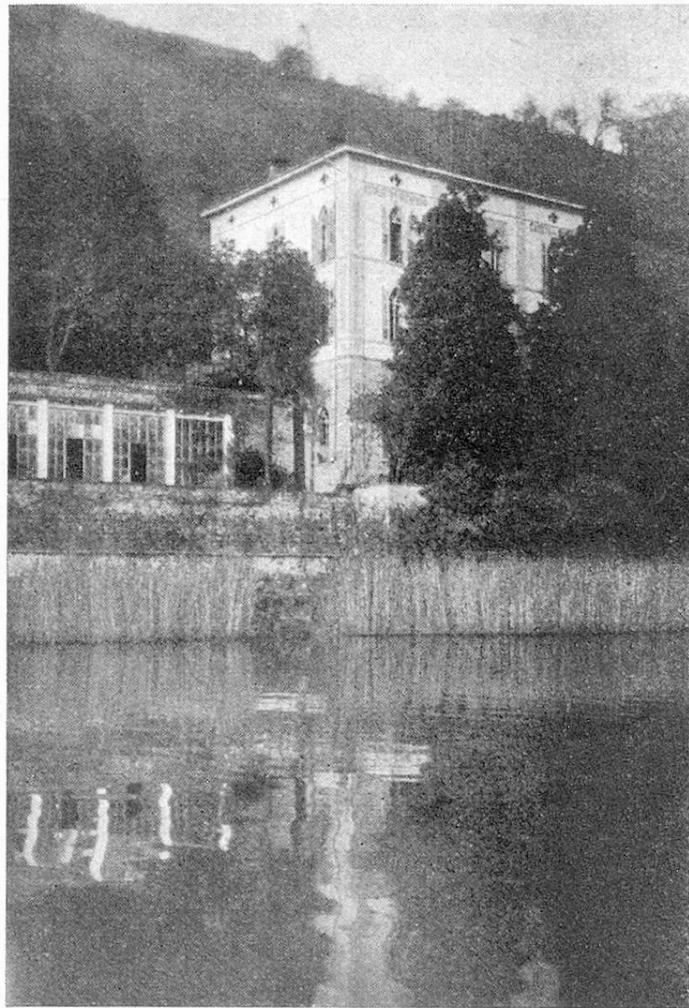
Ritenute queste norme generali, confido che nei dettagli della Istituzione, il mio Erede saprà dare sviluppo alla stessa siccome stimerà più prudente ed efficace."

Quanta umanità e quanta nobiltà contengono queste parole non occorre dimostrare. — Nè le virtù dei Caccia Rusca Fossati si arrestano con questo atto generoso: che, venuto a morire qualche anno dopo il secondo marito della Rusca ing. Giovanni Fossati, questi legava del proprio la cospicua somma di Fr. 30,000 al Manicomio Cantonale in Mendrisio, e Fr. 4,000 al Comune di Morcote perchè riunisse ogni anno nel giorno anniversario del suo decesso, tutti i cittadini sessantenni residenti a Morcote.

Cosicchè, il 18 marzo di ciascun anno una ventina di cittadini d'ogni condizione festeggiano in fraterno simposio il loro sessantesimo anno, celiando sulle barzellette giovanili, punto risparmiando il loro benefattore . . .

Il 3 ottobre p. p. la SOCIETA'SVIZZERA DI UTILITA'PUBBLICA visitò l'ASILO CACCIA RUSCA in MORCOTE.

Vi trovò una famiglia di bei vecchietti d'ambo i sessi, arzilli e loquaci come la brezza che increspa il lago, e li accarezza in quello splendido luogo di riposo, dove non sai se più ammirare il Cielo o la Terra, tanto ricco di verde e di Sole è quel meraviglioso golfo cha da Morcote si stende verso la pianura lombarda, e si perde nel balenio del tramonto che illumina cogli ultimi razzi la lontana catena delle Alpi Vallesane.



Congedatisi dai dirigenti l'Istituto Caccia Rusca, la comitiva venne accompagnata dal sindaco del paese Onorevole Giacomo M a m b r e t t i , già Commissario di Governo e Deputato al Gran Consiglio, a visitare i Monumenti che incoronano la stupenda Cattedrale, il Cimitero e la grande Scalea tagliata fra i dirupi che scendono dall'alto al lago.

Giunta al Palazzo del Comune, venne ricevuta dalla Municipalità in corpore, e servita di rinfreschi e frutta del paese nel romantico parco che lo circonda, da uno stuolo di vispe ragazze infiorite, belle quanto biricchine.

Dopo una breve allocuzione di circostanza improvvisata del presidente centrale della Società, Onorevole Dr. A. von Schulthess, il sindaco signor Mambretti tenne ai congressisti il seguente discorso:

„Ornatissimi Signori e Signore. — La Municipalità di Morcote e con essa la cittadinanza, porgono il loro benvenuto entusiasta e l'espressione della loro sincera gratitudine, per l'onore fattogli colla vostra visita al loro amato paese.

Salutando le Autorità Cantonali che hanno diviso le fatiche del congresso, e patrocinato con nobiltà e saggezza le deliberazioni dei congressisti convenuti nel Ticino; ed auspicando che la benemerita Società Svizzera di Utilità Pubblica continui l'opera sua ultrasecolare, e raccolga ora e sempre il plauso dei buoni e la benedizione dei beneficiati.

Pensando alla attività multiforme e sollecita svolta dalla vostra Società durante i cent'anni di sua vita, il nostro pensiero corre a Vincenzo d'Alberti, il grande umanista e politico che, prima fra i ticinesi, raccolse la voce di Gasparo Hirzel, e chiamò a sè i migliori uomini del tempo, perchè fondassero la Società Ticinese di Utilità Pubblica.

Fù nel 1829. — Sono trascorsi 103 anni. I pionieri scomparvero, ma il loro nome sopravvive, e la loro virtù che allo sbocciare significava forse e solo *c a r i t à c i t t a d i n a*, nel concetto dei figli diventò scuola d'altruismo, fraternità nazionale, legge civile. —

Ornatissimi Signori. — Durante la breve visita al nostro paese, due cose indubbiamente devono aver fermato la vostra attenzione, attratto la vostra mente, parlato al vostro cuore. — L'una, che qui Vi trovate in un antico paesello dove da secoli armonizzano l'Arte e la più

modesta ed antica delle professioni, la pesca. L'altra, che non è o non fù solo terra di artisti questa, ma fù anche terra di filantropi.

La magnifica sede dell'Asilo per la Vecchiaia, dovuta alla munificenza di Giovanni Caccia; la grande scalea che conduce alla Cattedrale nella sua parte superiore dovuta a Davide Fossati, l'inferiore a Giacomo Rossi. — L'Asilo Infantile, fondato da Luigi Caccia e sorretto giorno per giorno da una serie ininterrotta di piccoli benefattori, dove i bimbi tutti trovano assistenza morale e spirituale, son prove tangibili della bontà dei morcotesi. E potrei aggiungere ancora altre opere benefiche od educative, ultima delle quali la Fondazione del Podere Scolastico Sperimentale ad iniziativa del nostro concittadino Achille Isella Console Generale di Svizzera a San Paulo, dove è a sperare si addestreranno le generazioni succedentisi, al lavoro ed all'amore per la nostra terra.

Questa stessa casa, acquistata da soli otto giorni dal Comune, fù già la casa di un'artista insigne e di un filantropo, il pittore Pietro Isella patrizio morcotesese. Una collana dunque come vedete di benefattori vetusta, che si rinnova col rinnovarsi delle generazioni . . .

Purtroppo, qualche crepa, dovuta ai tempi e forse più che ai tempi al progresso dei tempi, si è rivelata anche da noi: ma l'anima dei morcotesi non cambia, ed il polso è saldo. Tutto lascia sperare che sistemato il mondo, il vigore antico ritornerà, ed anche Morcote ricupererà lo splendore che le preoccupazioni presenti hanno quà e là alquanto stinto.

Una cosa intanto è certa ed è questa o signori, che la tradizione patriottica dei morcotesi è invulnerabile. — Il grido „LIBERI e SVIZZERI“ che echeggiò per le vie di Lugano all'alba del 1898, era già stato il grido che i morcotesi avevano lanciato in faccia ai Duchi di Milano due secoli prima per sottrarsi al loro servaggio.

Quel grido ripetiamo oggi al vostro cospetto, nella sua forma repubblicana e civile „VIVA la PATRIA!“